



UNIVERSITA' De Anna chiede nuovi corsi di laurea. Compagno: «Ci sono vincoli di sostenibilità»

«Udine deve investire a Pordenone»

Il Consorzio universitario di Pordenone? «È morto». A suonare il *De profundis*, all'indomani dell'assemblea che ha affidato a Giuseppe Amadio il compito di traghettare la società attraverso una fase di modifiche statutarie per poi valutarne le prospettive future, è l'assessore regionale Elio De Anna. Una morte, quella del Consorzio, che dovrebbe sopravvenire per manifesta inutilità, una volta che via Prasecco sia diventata sede periferica dell'ateneo friulano. Il nodo, però, è nella disponibilità dell'Università di Udine a investire nella Destra Tagliamento: «Se quella volontà non c'è, se Udine non considera la sede di Pordenone importante - continua

De Anna, puntando il dito anche contro il fatto che le quote di iscrizione degli studenti vengono interamente assorbite dall'ateneo friulano - è inutile continuare a investire per ripianare debiti». De Anna guarda poi anche a una netta ridefinizione dell'offerta formativa della sede universitaria pordenonese non più disegnata sulle esigenze del territorio. «Due corsi di laurea, non mille - taglia corto - E che siano attrattivi anche al di là del territorio come Scienze multimediali ed Economia internazionale. Non possiamo permetterci di formare schiere di laureati che, dopo anni di sacrifici, si ritrovano a spasso. Corsi di laurea che diano risposta a specifiche esigenze del

territorio, come potrebbe essere quella di formare infermieri professionali, sarebbero destinate a chiudere una volta laureati duecento infermieri e assolto il compito».

La risposta dell'Università di Udine è in una laconica dichiarazione del rettore, Cristiana Compagno: «Non ho letto le dichiarazioni dell'assessore De Anna, posso solo dire che Pordenone è territorio della nostra università. Per quanto riguarda il Consorzio fa parte di un piano organizzativo e logistico e non formativo. E per quest'ultimo dobbiamo attenerci alle strette disposizioni e vincoli di sostenibilità territoriale cui siamo sottoposti».